

pavimento della camera feci diarroiche giallastre; Matisse è sempre sul letto, mi guarda pulirle ma ha un atteggiamento svogliato. Cerco di stimolarlo, di farlo giocare, ma è indifferente, apatico, assonnato, sembra avere occhiaie scavate. La mattina il micio è ancora lì, non si è mosso di un millimetro, istintivamente controllo la lettiera e noto fuori e dentro un accumulo di feci diarroiche giallastre, senza particolare odore. Matisse è smagrito, è lento nei movimenti, ciondola, fatica a camminare. Una sintomatologia così improvvisa e imponente mi dà pensiero, chiedo l'aiuto del veterinario che preleva un campione di sangue, ma non riesce a fare diagnosi. Terzo giorno di diarrea, questa volta con striatura di sangue; sono allarmata, tra due giorni tornerà mia figlia, temo un grosso dispiacere per lei. Decido di somministrare CARBO VEGETABILIS 200K, pochi globuli per stimolare la forza vitale, ma non sono convinta. Telefono ad un amico veterinario e medico-chirurgo che diagnostica una pancreatite acuta, forse determinata da una sensibilizzazione alimentare: Allo stato attuale è difficile la sopravvivenza - mi dice - ...siamo lontani, non posso intervenire. Cerco di riflettere, ho intuito il problema del micio: una grande perdita, il cuore grande di Matisse ha subito una grande afflizione, un grande dispiacere. Penso al grande insegnamento dei Maestri, di Kent in particolare, del suo Repertorio che mette in grande rilievo i sintomi mentali. Telefono al mio amico Dr Pietro Gulia, è anche medico omeopata di mia figlia da otto anni, ho bisogno di un consulto e... di calma e rassicurazione. Mettiamo in ordine i sintomi:

- › Malanno violento, acuto, improvviso
- › Diarrea indolore, giallastra
- › Perdita delle feci
- › Incertezza nella deambulazione
- › Occhi incavati (doveva essere proprio malmesso, povero gatto, per notare le occhiaie!)
- › Sfinimento (ciondola anche se preso in braccio)
- › Apatia, indifferenza

Il mio amico Pietro mi conferma il valore del sintomo mentale. Il cuore grande di Matisse ha subito un grave trauma, una grande perdita: l'assenza della sua adorata padroncina, lui non può sapere che tornerà presto.

PHOSPHORICUM ACIDUM. Ho solo una 30CH. Gli dinamizzo 5granuli (...Se il farmaco è il simillimum non importa quale potenza avete in mano, agirà comunque... C.F.S. Hahnemann, Organon). La risposta è stupefacente, in serata il micio ha l'aspetto di sempre, vuole mangiare e l'accontento. L'indomani torna mia figlia. Matisse, oramai ristabilito, riprende il suo posto accanto a lei. Chi dice che gli animali non hanno un cuore?

Caso n. 7

Il prurito di Sissi

Di Luana Chiniggioli

l.chinigioli@virgilio.it

Sissi non è una principessa austriaca, anche se il suo comportamento sa un po' di aristocratico, il nome le deriva dalla madre, una splendida gatta certosina. L'ereditarietà caratteriale si ferma qui. Sissi, fin dalla nascita avvenuta fra le mura domestiche, ha mostrato una predilezione per tutto ciò che soddisfaceva la sua gola. Era capace di scacciare gli altri due cuccioli pur di accaparrarsi il capezzolo materno. Nello svezzamento, mentre gli altri si adattano alla vita e all'ambiente esterno, lei è l'unica che riesce ad imporci la sua presenza in casa, anche a dispetto della madre che vorrebbe allontanarla come natura vuole. Presto scopriamo il vero motivo di questo suo accasarsi: il cibo. Lei ruba ad ogni occasione, non è mai sazia, costringendo noi umani ad una vigilanza continua. A nulla sono valse le punizioni, anche colta in flagranza di reato, lei ci guarda beata e sorniona e sceglie il posto più caldo e morbido della casa... per avviare la sua digestione. Ha preferenza per cibi molto conditi, i sughi di carne sono la sua passione, li lecca come fossero latte, dal quale risulta disturbata perchè le procura scariche diarroiche. Non disdegna neppure il pesto genovese, ne ruba circa mezzo etto in un baleno. Acclimatata forzatamente all'esterno, la vediamo ingoiare le sue prede intere; mia figlia, impressionata, la soprannomina il Pitone.

Se si escludono le comuni patologie dei cuccioli felini (verminosi), questa gattina dal mantello vellutato e morbidissimo, dai colori di un bosco autunnale, non mostra altre note a carico della salute. E' apparentemente indifferente ai membri della famiglia, ha una predilezione per la giovane padroncina, è lei che la fa giocare. E così viene a delinearsi un particolare curioso di Sissi, ormai giunta all'età di sei anni: gioca come un cucciolo, un modo di giocare quasi stupido, che sembra farla emergere da una pigrizia innata, da una inattività, quasi una lentezza esecutiva. La gatta è stata sterilizzata all'età di un anno, abbiamo atteso la maturazione, così ci aveva consigliato il nostro amico veterinario. Non ha avuto particolari problemi, ho applicato l'Omeopatia pre e post-operatoria del caso.

Nel maggio del 2001 Sissi, che ha 5 anni e vive anche all'esterno della nostra casa in campagna, si presenta con la base di un orecchio sanguinante, sembra ferita: l'osserviamo con accuratezza e notiamo sotto la massa sanguinolenta una cicatrice, forse una vecchia ferita suppurata. Il collega veterinario diagnostica una reazione di natura allergica e prescrive anche antibioticoterapia per la ferita. Rimando la terapia prescritta, ho intenzione di osservare con più accuratezza la situazione. Detergo la ferita e noto un rigonfiamento all'attaccatura dell'orecchio il cui colore grigio mi richiama un cheloide. Possibile? Comprendo che il sanguinamento è causato dal grattarsi, quindi sente prurito, e molto! Si gratta di continuo.

Rifletto un po' sull'insegnamento dei Grandi: i sintomi, la totalità dei sintomi guida la scelta di un rimedio, occorre lasciare la mente libera e far parlare i sintomi del paziente - ma questo è un felino! Mi viene in soccorso Kent: I sintomi mentali soprattutto. E già! La mente si esprime nella personalità, nel carattere, nel modo di essere, di agire, nelle aspettative ecc. (un po' di Shankaran e Vithoulkas). Ma qui si tratta di un micio, che fare? Ho osservato abbastanza, ho in mente un farmaco, ma decido di effettuare un esperimento. Sissi si sta massacrando con le unghie per il prurito, la metto davanti ad una ciotola di croccantini, approfittando del fatto che non ingrassa mai. Per tutto il tempo che si gode beata il pasto, mezz'ora circa, non si gratta più. Circa due ore dopo, mentre ronfa beata, le somministro GRAPHITES 30CH, 5 granuli dinamizzati. Ventiquattro ore dopo tutto è regredito.

Perché l'esperimento della ciotola? Avevo raccolto i sintomi come da Repertorio, partendo dalla rubrica Mind:

- Pigrizia, perciò diminuzione dell'attività psichica, esitazione (spesso Sissi sembrava non sapere dove volesse dirigersi, se distratta tornava al punto di partenza).
- Indifferenza, apatia, ma anche assenza d'iniziativa.
- Conseguentemente diminuzione dell'attività metabolica.
- Transito digestivo rallentato (le lunghissime dormite dopo pasti abbondanti).
- Freddolosità (in Inverno non ne voleva sapere di uscire.)
- Prurito al caldo.
- Deficit ormonali (sterilizzazione.)
- czema ed eruzioni secche, ipercheratosiche.
- Eruzioni suppuranti con localizzazione agli orifici cutaneo-mucosi o alle pieghe
- Blefarcongiuntiviti ai margini delle palpebre.
- Infine cheloidi e cicatrici scleroipertrofiche.
- Miglioramento mangiando. La ciotola di croccantini aveva confermato il farmaco.

Giugno 2003. La micia è in condizioni pietose: ha una blefarcongiuntivite marginale, crostosa e suppurata, anche questa sanguinante per il grattamento, l'occhio è semichiuso e gonfio. GRAPHITES 200K, una decina di globuli dinamizzati e una rassicurazione a mia figlia. Il giorno dopo tutto regredisce e in quattro giorni la cute e l'occhio sono normali.